

# Rassegna Stampa

28 luglio 2021

MAGHERNO

# Bonus idrico, domande entro il 30 settembre

MAGHERNO

Magherno, c'è il bonus per il pagamento dell'acqua in bolletta, richieste entro settembre. La Provincia di Pavia, infatti, ha deciso di istituire l'agevolazione tariffaria chiamata Bonus Idrico e ha dunque definito i criteri generali per l'individuazione dei beneficiari e la determinazione dell'importo per l'anno in corso e per il prossimo. Il Bonus Idrico è una riduzione sulla bolletta dell'ac-

qua, quindi sulla spesa per consumi idrici, riservata alle famiglie a basso reddito. Per richiedere il Bonus Idrico bisogna recarsi in municipio, con il Comune di Magherno che comunicherà poi il nome dei beneficiari alla società Pavia Acqua. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi in municipio a Magherno entro il 30 settembre (tel. 0382/966913, e-mail [info@comune.magherno.pv.it](mailto:info@comune.magherno.pv.it)). —

D.A.

---

## IN BREVE

---

### Marzano

#### Cantiere in via Roma spunta nuovo semaforo

Sono cominciati lunedì scorso, a cura di Cap Holding, gli interventi per la posa di una dorsale fognaria in pressione lungo via Roma, nel centro abitato di Marzano, e lungo la sp 9 nel tratto che conduce alla frazione di Spirago. I lavori rientrano nel più ampio progetto di collettamento al depuratore di Villanterio. Finché rimarrà aperto il cantiere, la viabilità in loco sarà gestita da un impianto semaforico con senso unico di marcia alternato.

LA SCELTA

## La maggioranza vota per tenere le azioni A2A

PAVIA

Il Consiglio comunale, lunedì sera, ha votato la modifica del piano di razionalizzazione delle società partecipate che consentirà ad Asm Pavia di mantenere le quote azionarie in A2A dopo la fusione con Lgh.

A novembre 2020, infatti, la maggioranza di centrodestra decise che Asm avrebbe venduto tutte le azioni di A2A, presenti e future. Poi



La sede di Asm Pavia

l'amministrazione si è resa conto che il pacchetto di azioni da 14,7 milioni di euro frutterà almeno un paio di milioni l'anno in dividendi.

A convincerla sono state le insistenze delle opposizioni che, sul tema A2A, avevano anche chiesto e ottenuto la convocazione di due commissioni di Garanzia. Proprio nel corso di una di queste sedute, oltre ad apprendere i dettagli dell'operazione che non erano ancora stati resi noti, il rappresentante di Asm in Lgh aveva detto che sarebbe stato un errore vendere le azioni. Per questo la giunta ha deciso di fare retromarcia, ma poichè la decisione era stata presa dal Consiglio, anche la modifica ha dovuto passare in Consiglio. —

## «Il controllo degli appalti resti all' Anac»

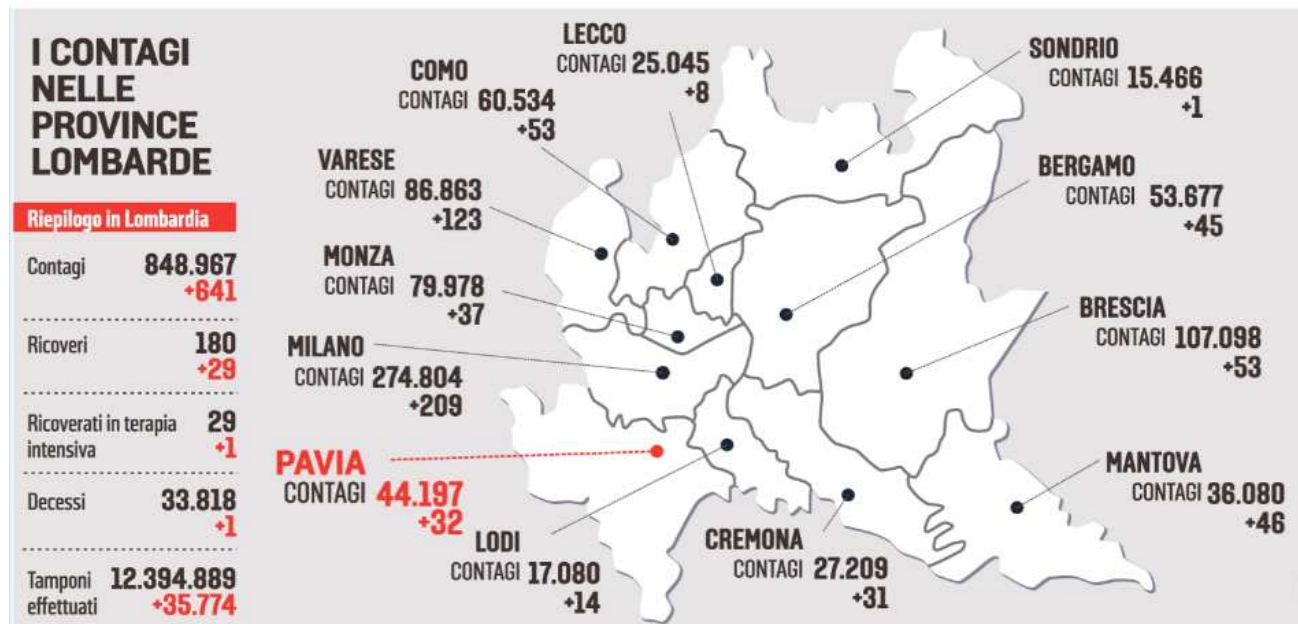
L'intervista

Il presidente Busia: molti dubbi sulla revisione del codice, noi garantiamo la concorrenza  
Giuseppe Busia, 52 anni, nominato presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione dal governo di 5 Stelle e Pd, ha molti dubbi. Non è convinto da ciò che filtra delle semplificazioni degli appalti che dovrebbe essere contenuta in un disegno di legge da varare entro l' anno. È perplesso all' idea che circola di abbreviare e semplificare il codice degli appalti, per renderlo più adatto a un Paese impegnato a investire oltre 200 miliardi di fondi europei in cinque anni. Presidente Busia, il codice degli appalti ha 220 articoli: il doppio del corrispondente testo tedesco. Troppi? «Dipende. Si può introdurre molta complicazione in un solo comma e molta semplificazione in cento articoli. Non credo che il codice degli appalti possa essere riscritto completamente, come si legge, perché in gran parte è l' attuazione di una direttiva europea». Con molte aggiunte, però. «Sarebbe stato meglio un regolamento europeo direttamente applicabile. Ma in questo modo, ad esempio, l' Italia ha potuto adattare le regole al contesto nazionale, fatto di piccole e medie imprese». Il governo sembra orientato a ridimensionare il ruolo dell' Anac, non nella prevenzione della corruzione ma come regolatore dei contratti pubblici. In effetti non sembra quello il ruolo di un' autorità come la vostra, no? «Lo è, invece. Noi nasciamo dalla fusione con l' Autorità di vigilanza dei contratti pubblici, la quale deve applicare le direttive europee. Siamo l' autorità che garantisce la concorrenza dei contratti pubblici. E la concorrenza è ciò che serve perché le imprese migliori possano crescere». Molti imprenditori lamentano che i controlli preventivi dell' Anac su eventuali casi di corruzione rallentano gli investimenti. «Quel che registro io dagli imprenditori è il timore che gli affidamenti diretti da parte delle amministrazioni diventino un ostacolo alla concorrenza. E in effetti l' aver alzato a 139 mila euro la soglia per gli affidamenti diretti, in particolare per servizi e forniture, come si fa con il decreto Semplificazioni, rischia di penalizzare troppo la concorrenza». Si pensa ora di obbligare le amministrazioni a spiegare all' Antitrust i motivi per cui affidano certi lavori a società che esse stesse controllano. Buona idea? «Quella norma esiste già, le amministrazioni devono motivare presso di noi le loro scelte di fare affidamenti in house. Noi abbiamo già il personale qualificato per svolgere questa funzione». Allora perché lei ha lamentato spesso che vi mancano persone qualificate? «Questo è un problema in via di soluzione. Un emendamento al testo di riforma della pubblica amministrazione, firmatario Marcucci ex capogruppo del Pd e approvato dalla Commissione Bilancio, prevede stanziamenti per una trentina di nuove assunzioni all' Anac. Grazie ad esse potremo fare di più, e aiutare le amministrazioni a svolgere correttamente le gare». Lei cosa propone? «Dobbiamo lavorare maggiormente sulla digitalizzazione e la banca dati dei contratti pubblici. La nostra oggi è davvero molto completa, ha un grande potenziale. Si possono accelerare tutti i controlli. Sa, visto dall' estero, quello che conta è soprattutto che ci sia una solidità dell' impianto e un controllo indipendente. Dobbiamo dare segnali di rafforzamento e mantenimento della legislazione anticorruzione». Ma far regolare gli appalti a un' autorità «anticorruzione» non dà il messaggio a priori, per un investitore, che l' illegalità in Italia sia ovunque? «Autorità Anticorruzione esistono in diversi Paesi. Oggi il giudizio della corruzione si basa sulla percezione espressa nei sondaggi. Quella è sempre molto alta. Ma noi stiamo insistendo nelle sedi internazionali perché la corruzione sia misurata con criteri più oggettivi. Dunque per dare un' immagine più obiettiva dell' Italia». Come si trovano criteri oggettivi? «Usando le banche dati. Per capire per esempio se certi appalti sono frazionati per dare affidamenti sempre alle stesse imprese. O se ci sono imprese che vincono con frequenza anomala».

## Il bollettino

# Crescono i ricoveri cala il tasso di positività

Con 35.774 tamponi effettuati, sono 641 i nuovi casi in Lombardia (32 in provincia di Pavia) con il tasso di positività in calo all'1.7% (lunedì 2%). Sono in crescita i ricoveri sia in terapia intensiva (+1, 29) che negli altri reparti (+29, 180). C'è un nuovo decesso per un totale complessivo di 33.818 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 208 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, di cui 108 a Milano città.



La Provincia Pavese 28 luglio 2021

**Cerliani (Cm): «Nelle aziende metalmeccaniche c'è già l'obbligo dell'antitetanica»**  
**Righini (Cefer): «Si tutela la salute dei lavoratori e la continuità della produzione»**

## **Il certificato per lavorare piace alle imprese pavesi**

Giovanni Scarpa / Pavia Green Pass nelle aziende, avanti tutta. Gli imprenditori pavesi promuovono senza alcuna riserva ogni strumento possa garantire la sicurezza sul posto di lavoro. Ne è convinto Daniele Cerliani, amministratore delegato della CM Cerliani (80 dipendenti), vice presidente di Assolombarda Pavia e consigliere nazionale di Federmeccanica. L'obbligo dell'antitetanica «Non solo sarei favorevole, ma vorrei anche ricordare che nel nostro settore, vale a dire il metalmeccanico, esiste già l'obbligatorietà della vaccinazione antitetanica perchè questa riduce notevolmente i rischi - dice -. Il legislatore, non l'imprenditore, lo ha previsto. Dunque non vedo perchè non dovrebbe essere la stessa cosa per il covid. La sicurezza e la prevenzione sono una priorità non solo per gli imprenditori: è una priorità per tutti, a partire dai dipendenti. Certo, un'eventuale introduzione del Green Pass in azienda dovrebbe essere discusso e approvato da tutte le parti, a partire dai sindacati. Giusto parlarne insieme». «Ad ogni modo \_ riprende \_ funziona molto bene anche il protocollo anti Covid siglato da Confindustria, governo e parti sociali n funzione da oltre un anno. Nella nostra azienda credo che più della metà siano vaccinati già. Ma, al di là dei certificati, credo sia fondamentale fino a quando il virus circola mantenere tutte quelle precauzioni, come mascherine e distanziamento, adottate finora». L'indecisione dello stato Invoca soprattutto maggiore fermezza sull'argomento Alberto Righini titolare della Cefer di Vigevano, circa una settantina di lavoratori. «La tutela della salute del lavoratore viene prima di tutto \_ è convinto \_. E questa poi, va anche di pari passo con la continuità produttiva come sappiamo. Ben venga, quindi, qualunque strumento sia in grado di garantire sia l'una che l'altra. Anche il Green Pass, quindi. Però lo Stato, a questo punto, faccia lo Stato. Se ritiene che questo strumento serve, e io credo che serva, lo imponga. Decida, come farebbe un buon padre di famiglia, se è utile oppure no. Se sì, abbia il coraggio di renderlo obbligatorio». Il protocollo funziona Massimo Centonze (figlio del fondatore della Itp di Bosnasco Nicola, 200 dipendenti) è più attendista. «Aspettiamo disposizioni, noi comunque siamo pronti \_ dice l'imprenditore \_. Il protocollo anti Covid, comunque, è uno strumento collaudato che in un anno e mezzo ci ha dato tutto sommato tranquillità e possibilità di andare avanti con il nostro lavoro, che non si è mai interrotto anche nei momenti più drammatici della pandemia. Mascherine, gel per le mani, rilevazione della temperatura e distanziamento sono misure che si sono dimostrate efficaci per contenere i contagi. Il Green Pass può essere senz'altro uno strumento in più, anche se credo che le aziende siano fra i luoghi più sicuri e controllati». --

La Provincia Pavese 28 luglio 2021

**Sono 263.266 gli immunizzati vaccinati con doppia dose ai quali si aggiungono i guariti dal virus negli ultimi sei mesi**

## **Green Pass, il 55% dei pavesi può chiederlo**

PAVIA Il 55,7% dei pavesi ha già ricevuto due dosi di vaccino e può quindi scaricare il Green Pass, il certificato verde che il governo ha reso obbligatorio a partire dal prossimo 6 agosto per accedere nei luoghi considerati a rischio contagio. Le cifre Sono 263.266, su una popolazione target di 472.722 persone, i pavesi che hanno ottenuto l'immunizzazione completa. Il certificato diventerà prezioso dal 6 agosto, quando per tutti gli over 12 sarà indispensabile esibirlo, ad esempio, in bar e ristoranti al chiuso (non necessario invece per consumare al bancone e neppure all'aperto), sale bingo e casinò, teatri, cinema, musei, congressi, concorsi pubblici. «In questi giorni stiamo ricevendo molte richieste di informazione sul Green Pass che certifica la vaccinazione anti-Covid, la guarigione dal Covid, l'esito negativo a un tampone antigenico o molecolare - fa sapere il direttore generale Mara Azzi -. Ats fornirà quindi chiarimenti rispetto ai quesiti posti in modo ricorrente dagli utenti, invitando la popolazione a verificare bene le regole in vigore. Sarà perciò possibile consultare i canali aperti per ottenere tutte le informazioni necessarie e per rendere più semplice l'accesso a eventi e strutture, oltre che per facilitare gli spostamenti in Europa". Perché le multe vanno dai 400 ai 1000 euro. Sul sito di Ats Pavia nella sezione <https://www.ats-pavia.it/en/certificazione-verde> sono quindi riportate tutte le indicazioni per ottenerla sul cellulare o pronta per la stampa attraverso il sito <https://www.dgc.gov.it/spa/auth/login>, fascicolo sanitario elettronico, App, medici di famiglia, pediatri o in farmacia. Viene rilasciato a chi ha compiuto il ciclo vaccinale completo, a chi presenta una guarigione certificata entro i 6 mesi precedenti il rilascio del green pass (primo tampone positivo entro i 6 mesi), a chi ha fatto la prima dose e poi si è ammalato ed è ora guarito. Si può fare riferimento al proprio medico di famiglia o rivolgersi al call center di Ats Pavia 0382 4311 scegliendo l'opzione n. 3 vax manager oppure scrivere a [cartaverde@ats-pavia.it](mailto:cartaverde@ats-pavia.it). Per assistenza tecnica, è possibile rivolgersi al call center 800 91 24 91 (attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20) oppure scrivendo a [cittadini@dgc.gov.it](mailto:cittadini@dgc.gov.it). Per recuperare il codice AUTHCODE (se smarrito o non ricevuto) o per avere informazioni è attivo il numero di pubblica utilità 1500 (tutti i giorni 24 ore su 24). La app per verificare la validità del green pass si chiama 'VerificaC19' ed è stata sviluppata dal ministero della Salute. A utilizzarla saranno le forze dell'ordine e tutti coloro che saranno abilitati a effettuare i controlli, tra questi i gestori di bar e ristoranti. E in caso di irregolarità ad essere sanzionati saranno sia i clienti che gli esercenti. --Stefania Prato



**Palermo, la bambina immunodepressa era affetta da una malattia rara. La sorella di 16 anni era tornata da poco da un viaggio in Spagna**

## **Ariele, uccisa dalla variante Delta a 11 anni Tutta la sua famiglia non era vaccinata**

Il caso Laura Anello / PALERMO È morta ieri, a 11 anni, in gran parte trascorsi a entrare e uscire dall'ospedale per la malattia metabolica grave che si portava dietro fin dalla nascita. Paure, palpiti, il tubicino dentro il naso per le infusioni, la sedia a rotelle, l'amore dei suoi genitori e delle sue tre sorelle più grandi. Ma questa volta Ariele non ce l'ha fatta contro la variante Delta del Covid che l'aveva portata, 15 giorni fa, in rianimazione. Il virus contratto da una delle sorelle, di ritorno da un viaggio di istruzione, che aveva fatto velocemente breccia nel corpo già provato della più piccola. Padre, madre, sorelle: nessuno era vaccinato, nonostante le ripetute raccomandazioni sulla necessità di immunizzare i familiari dei pazienti fragili. Non a caso il presidente della Regione, Nello Musumeci, pochi giorni fa era stato molto duro: «A Palermo - aveva detto - ci sono due bimbe intubate: una ha la sorella che è stata a lungo in Spagna e i genitori sono no-vax». Adesso che la bambina è morta addolcisce il tiro: «Ogni qualvolta il Covid spegne una vita, è una sconfitta per tutti. E non c'è consolazione, da parte nostra, nella consapevolezza di aver fatto tutto quanto nelle nostre possibilità per evitarlo. Solo il buon Dio potrà dare la forza necessaria ai genitori per andare avanti. Oggi è momento di silenzio e di dolore». In realtà quella della famiglia non era una scelta militante contro i vaccini. La madre della piccola, Rosalinda, è stata sempre al fianco dei medici nel chiedere presidi dedicati per i bambini fragili come sua figlia, una battaglia culminata nel 2015 con l'apertura di un reparto dedicato ai piccoli pazienti metabolici all'Ospedale dei bambini di Palermo. «Ringrazio la mia piccola Ariele - aveva detto in quella occasione - musa ispiratrice e motore della mia personale determinazione». E ancora nei giorni scorsi, dopo le parole del presidente Musumeci, negava di essere una No vax e faceva appelli perché ci si immunizzasse. «Ci stavamo organizzando per farlo». Ma il ritardo è stato fatale. La sua famiglia, però, non lo aveva ancora fatto, parte di quel grande popolo degli indecisi, degli incerti, degli impauriti, cresciuto a dismisura in Sicilia dopo le rari morti avvenute dopo la somministrazioni di Astrazeneca e il successivo contrordine sull'uso del vaccino per i giovani. Poi, un mese fa, quando la morsa del virus sembrava diminuire, per una delle sorelle di Ariele è arrivato l'invito a una crociera di istruzione nel Mediterraneo. Quando è scesa dalla nave a dispetto dei controlli sanitari, la ragazza era contagiata e con la febbre, e il virus ci ha messo poco a prendere piede in casa, accanendosi su Ariele. Il mondo intanto, con l'avanzare della variante Delta, era già tornato sotto minaccia. «Le condizioni di salute della bambina erano già compromesse. Ma il quadro clinico è degenerato quando è sopraggiunta l'infezione da Sars-Cov2, nello specifico della variante Delta», conferma Salvatore Requerez, direttore sanitario degli ospedali Civico-Di Cristina, che racconta invece con sollievo che il neonato pure finito in Terapia intensiva per il Covid adesso sta meglio. Mentre Desiree Farinella, referente sanitario del presidio pediatrico, torna a fare sentire il suo appello. «I bambini e i soggetti fragili saranno protetti solo quando si svilupperà l'immunità di comunità - dice - Ricordiamo che si possono vaccinare tutti i bambini dai 12 anni in su, sia nella nostra struttura dedicata ai bambini che nei centri vaccinali. In caso di soggetti

fragili che non possono vaccinarsi è necessario che i nuclei familiari siano immunizzati a loro protezione». Ariele ne aveva avuti tanti di momenti difficili in passato: «Questa notte la mia piccola Ariele ha avuto una crisi respiratoria e un crollo inspiegabile, c'è voluto veramente poco a finire in Rianimazione, ma grazie alla giusta assistenza di medici e infermieri ha superato anche questa», raccontava la madre anni fa sul suo profilo Facebook. Di tutto aveva fatto per questa figlia, anche ricorrere alle discusse infusioni di staminali. Questa volta le resta una bara bianca e il cuore pieno di dolore. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 28 luglio 2021

**Oggi Bianchi illustrerà la linee guida: via il distanziamento minimo. Tensione nel governo sul Green Pass in classe**

## **Scuola, il piano per ripartire in presenza I presidi: vaccino obbligatorio a studenti**

Niccolò Carratelli / ROMA A Patrizio Bianchi non sarà sfuggito l'ultimo sondaggio del portale "Tecnica della scuola", che fotografa la netta contrarietà di insegnanti, bidelli, segretari, ma anche di genitori e studenti, all'ipotesi di green pass obbligatorio per entrare in classe a settembre. Il ministro dell'Istruzione ha diffuso un video-appello per invitare il personale scolastico alla vaccinazione, «un gesto semplice eppure potentissimo», ma sta ben attento a non prendere posizione nel dibattito politico sull'opportunità di rendere l'immunizzazione un requisito per lavorare nelle scuole. Si limita a sottolineare che l'85, 5% di vaccinati è «uno dei dati più alti in Europa» e che le grandi differenze a livello regionale forse sono dovute a «un problema di rilevazione: sono stati fatti molti vaccini senza domandare la professione». In ogni caso, una decisione definitiva uscirà solo da palazzo Chigi, prima dalla cabina di regia e poi dal consiglio dei ministri, forse già domani. Il problema di Draghi, tanto per cambiare, è mettere d'accordo i partiti della sua maggioranza: da una parte Pd, LeU e Forza Italia, favorevoli all'obbligo vaccinale per gli insegnanti, dall'altra la netta contrarietà della Lega e i molti dubbi in casa M5s. Giuseppe Conte, in realtà, invita solo a «fare di tutto per consentire le lezioni in presenza, dobbiamo creare le condizioni». Più esplicita la sottosegretaria all'Istruzione dei 5 stelle, Barbara Floridia: «In questo momento non si può subordinare la riapertura delle scuole all'obbligo vaccinale, che non appare prioritario». Ancora più chiaro l'altro sottosegretario di Bianchi, il leghista Rossano Sasso, che definisce l'obbligo «inopportuno e inutile» e attacca: «Questa affannosa ricerca dei cattivi da sanzionare o, peggio, da escludere dal mondo della scuola non ci piace proprio - avverte - non si usa strumentalmente il personale della scuola come grimaldello per introdurre l'obbligo vaccinale anche a tutti gli studenti». Un'eventualità che, al momento, non è sul tavolo e di cui Matteo Salvini non vuole nemmeno sentire parlare: «Non scherziamo - dice - stiamo lavorando per una scuola in presenza,

magari con meno alunni nelle classi lavorando su impianti di ventilazione, su trasporto pubblico e scuolabus, senza imporre nessun obbligo a nessuno». Una spaccatura politica che si riproduce anche tra i rappresentanti delle categorie interessate. Le associazioni dei dirigenti scolastici sono schierate per l'introduzione del green pass a scuola: «Le condizioni per un rientro duraturo e in presenza dipendono essenzialmente dall'esito della campagna vaccinale per personale della scuola e studenti - avverte Antonello Giannelli, numero uno dei presidi - L'alternativa a questo, deve essere chiaro a tutti, è la didattica a distanza». I sindacati, invece, frenano e si scatenano con il «benaltrismo». Per Maddalena Gissi, Cisl Scuola, il numero di docenti e dipendenti della scuola non vaccinati «potrebbe essere di gran lunga inferiore, la rilevazione non è molto vicina alla realtà», mentre secondo Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, «i problemi della scuola non si risolvono certo con l'obbligo vaccinale: ad esempio, sul distanziamento si è fatto poco o nulla». Un punto su cui ha insistito anche il segretario della Fli Cgil, Francesco Sinopoli, durante il confronto di ieri tra i sindacati e Bianchi: «Il rientro in presenza non diventi uno spot, il governo investa sulla riapertura», ha detto, evidenziando l'«assoluta incapacità nel risolvere i problemi strutturali». In realtà, una via d'uscita al ministro, sul fronte delle aule, l'ha fornita il Comitato tecnico-scientifico, con il parere consegnato il 12 luglio. Gli esperti hanno messo nero su bianco la possibilità di derogare al distanziamento di un metro tra gli studenti, pur di tenerli tutti a lezione in presenza: se le condizioni strutturali imporranno di farli sedere più vicini, sarà sufficiente indossare la mascherina. Il Piano Scuola che Bianchi presenterà domani alla Conferenza Stato-Regioni, con le linee guida operative per il rientro in classe a settembre, «ricalcherà il documento del Cts», fanno sapere dal ministero. Che ha messo d'accordo presidi e sindacati nel giudicarlo «poco chiaro, impreciso e lacunoso». --© RIPRODUZIONE RISERVATA